

Il costo del denaro resterà al 2% fino a settembre: è il primo stop alla discesa da giugno 2024
L'Eurotower teme un impatto sull'inflazione e sulla crescita economica e chiede chiarezza

Tassi d'interesse, la Bce ferma il taglio Lagarde: "Troppi dubbi sui negoziati"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea si ferma di fronte all'incertezza derivante dai dazi Usa. Per la prima volta dal giugno 2024, dopo otto tagli ai tassi d'interesse per complessivi 200 punti base, l'istituzione guidata da Christine Lagarde ha deciso di prendere tempo. Almeno fino a settembre il tasso sui depositi resterà a quota 2%. Poi, sarà la politica commerciale di Washington a incidere.

«Siamo in modalità "wait-and-see"», ha detto ai giornalisti riuniti prima di augurar loro «buona estate». A settembre, come ribadito da più di un operatore finanziario, ci sarà la nuova valutazione. Si capirà se e come la politica commerciale dettata dall'amministrazione Trump impatterà sull'eurozona. Sul tavolo, come ricordato da Carmignac e Goldman Sachs, c'è un'ulteriore riduzione del costo del denaro entro fine anno. Lo stallo delle negoziazioni tra Bruxelles e Washington, tuttavia, potrebbe complicare lo scenario. Così come un'eventuale rottura definitiva, con dazi al 30% a partire dal 1° agosto come anticipato. La Bce, ha sottolineato la banchiera centrale francese, non ha capitolo nel dialogo transatlantico. Ma ha comunque

esortato alla risolutezza.

Una scelta unanime e maturata all'interno di un contesto di difficile lettura. «Sinora l'economia ha mostrato nel complesso buona capacità di tenuta in un difficile contesto mondiale», ha esordito Lagarde. Che ha rimarcato quanto sia profondo il solco tra la politica e i mercati finanziari: «Al tempo stesso - ha detto -, il panorama resta incerto, soprattutto a causa delle controversie commerciali». Di qui, come convenuto dai governatori dell'Eurosistema, la scelta di prendere tempo.

Pur non partecipando direttamente ai colloqui, la Bce ha dichiarato di seguire con attenzione le evoluzioni.

Secondo la Bce, l'economia del blocco ha registrato una crescita superiore alle attese nel primo trimestre, spinta anche dall'anticipo delle esportazioni verso gli Stati Uniti in previsione dell'inasprimento delle barriere doganali. Ma Lagarde ha avvertito che la fase di espansione potrebbe perdere slancio. «L'area euro va verso un'espansione moderata con rischi al ribasso», ha evidenziato.

L'istituto ha confermato un'impostazione basata sui dati. Le prossime decisioni dipenderanno dall'evoluzione dell'inflazione, attualmente in linea con il target del 2%, e dalla resilienza dell'economia nel nuovo quadro globale. «Ora più che mai, il Consi-

glio direttivo ritiene fondamentale rafforzare con urgenza l'Eurozona e la sua economia», ha detto Lagarde.

Un atteggiamento preciso e in linea con le incognite attuali è stato quello tenuto dal Board, secondo gli esperti. «La Bce non prende impegni preventivi e conferma un'impostazione pienamente data-dependent», ha osservato Martina Daga, macroeconomista di AcomeA SGR. «Le attività economiche si sono dimostrate più resilienti del previsto, ma il rischio di nuove barriere commerciali impone cautela». Per Konstantin Veit, portfolio manager di Pimco, l'attuale fase di attesa potrebbe precedere un ulteriore intervento entro fine anno. «Il tasso di riferimento del 2% è probabilmente considerato da molti membri del Consiglio come il punto mediano per un orientamento neutrale. Tuttavia, non si può escludere un ulteriore taglio a settembre, per proteggere la traiettoria dell'inflazione nel medio termine». Anche in questo caso, saranno i dazi e il loro impatto sull'attività economica a orientare le prossime mosse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMAGOECONOMICA VIA EUROPEAN CENT
Christine Lagarde, Bce

